Anno XLIII - N. 101
Mercoledì 28 Aprile 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8. [illegible]

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

CRONACA PROVINCIALE

BUIA

paese. (Min.) Da qualche tempo è ritornato come due mesi fa, immangiabile, perchè di qua- lente e peggio ancora abbu- oltre al 90 per cento. Non o di chi sia la colpa, o meglio ale causa di quando in quando diventi nero e ricco di crusca chello. E poichè non riuscivano arci la cosa, si permettiamo di mandarla alle autorità perchè in- o esse se mai la cosa avviene trui cattiveria.

ciclistica. — Oggi nelle meridiane si svolse una gita Unione ciclistica Buiese al lago vazzo. I partecipanti fu ono in numero e la gita riuscì magnifi- e. I gitanti ebbero dimostra- simpatia nei vari paesi ove sosta. Al ritorno i ciclisti fu- contrati a Maiano dai compagni ono impossibilitati a partecipare

CIVIDALE

Gravissima disgrazia

altra grave disgrazia per lo di esplosivi funestò oggi la Battiloro, della frazione di

i del Battiloro Mario di anni di 8 e G. Batta di 3 trovato tile (se ne trovano tanti, an- rsi per le campagne!) pre- maneggiarlo finchè scoppiò. e detonazione sentita fin qui lo benchè disti da Gagliano o di tre chilometri, accorsero iari e paesani che trovarono i ici a terra, senza dar segno insanguinati... Raccolti e d'ur- rasportati a Cividale, il dott. logo, il pres. Accordini ed un medico prestarono loro le più cure. Il Battiloro Mario aveva to il ventre con fuoriuscita testini; così pure il Gino Bat- mentre il loro fratello G. Batta multiple lievi. I primi due si in grave stato, e la prognosi tari è riservata.

Le case popolari. — Con- ieri in municipio i signori v. Francesco Accordini per la Cooperativa, nob. Lorenzo Al- l'ospedale Civile, Giuseppe per la Congregazione di Ca- cesco Rizzi per il Monte di ore Zanuttini per la Società Giuseppe Sabotig per la coo- di lavoro, convocati dal sin- Pollis, per prendere prov- i per le case popolari e l'in- edilizia. Fu deciso di riconvo- resenti tra dieci giorni.

PALMANOVA

disgrazia automobilistica

overato al nostro ospedale in o stato il capitano Dino ittima di una disgrazia auto- ca. Un automobile militare raggruppamento di Trieste a un caporale, percorreva la Strassoldo-Palmanova, a un vvenne lo scoppio di una il capovolgimento della car- lla vettura vi erano quattro rimase colpito in modo gra- l capitano Boemi e ferito il uigi Miani. Gli altri due uf- chauffeur furono feriti leg-

ANO DI PORDENONE

urazione della bandie- — Domenica fu con so- augurata la bandiera rossa. formò il corteo con la rap- za socialista del Comune li Azzano X, recandosi ad la Banda e numerose altre con rappresentanze di vari L'incontro avvenne alla lo- disca.

Giuseppe Ellero e il com sutti di Prata, parlarono a numerosissimo pubblico di to. La musica intuonò l'inno tori, percorrendo le vie del di, le rappresentanze si riu- banchetto, preparato oltre 60 E la musica, bene diretta, a far sentire... l'allegria... che mancava in questi remoti ssun incidente.

enti di tutti gli altri partiti arono ed intanto le osterie ni affari!

S. DANIELE

i. — Sono stati arrestati o Buttazzoni di Antonio da erto Vittorio Lena pure da sponsabili di furto di bici- danno del meccanico Giovan- bro.

Notizie in breve

i giorni fa il nostro con- ag. Gino Fusari consegui Scuola Superiore di Com Venezia, con ottima vota- aurea di dottore in scienze li.

ne, studioso ed intelligente congratulazioni e gli auguri carriera.

nuncia che per la festa del tutti gli operai alle dipen- Ministero per le Terre Li- operativa Edile, ed imprese asterranno dal lavoro; alle luogo in piazza un pub- izio socialista.

— La Federazione provinciale dei lavoratori del libro sarà in gita a S. Daniele al 1.o maggio qualora, come notizie lasciano intravvedere, non avremo lo sciopero dei tramvieri.

— L'impresa del cinema — teatro Corradini annuncia per venerdì 30 aprile, e sabato domenica 1 e 2 maggio, la proiezione di una nuovissima edizione del "*Quo Vadis Domine?*" il forte emozionante capolavoro di Enrico Sienkiewicz.

— Sembra che la direzione della Società Veneta abbia l'intenzione di ripristinare quanto prima il treno in partenza di S. Daniele alle ore 14 35. Sarebbe desiderabile che tale corsa venisse anticipata di un'ora.

FORGARIA

Echi della festa patriottica

Il vostro redattore non ha potuto riferire intorno all'ultima parte delle feste che si accompagnarono, domenica, all'inaugurazione del bel Monumento dedicato dal nostro popolo ai suoi caduti nell'ultima guerra. Perciò vi supplisco io, mandandovi questi pochi cenni.

Compiuta la cerimonia, una sessantina di compartecipanti alla medesima si raccolse ad un pranzo in comune. Al posto d'onore sedeva il deputato on. Gasparotto, che aveva a fianco il commissario prefettizio co. Bulfardo Groppiero e la gentile matrina signorina Venturini. Ho notato, fra gli altri, l'avv. Marin, il cav. dott. Giuseppe Biasutti, il tenente Baldo commissario prefettizio della vicina Pinzano, il capitano Romano Biasutti del nostro Comune, gli ispettori scolastici Pesante e Lazzarini, il presidente della Cooperativa di Valle Arzino, l'avv. Eugenio Linussa, il sig. Castoldi prof. di disegno, oltre a parecchi del luogo.

Furono raccolte, fra gl'intervenuti, oblazioni a favore dei mutilati di guerra; e ad un certo punto, entrate alcune leggiadre signorine venditrici dei biglietti per la lotteria, l'avv. Marin si fece donare dalla gentile signorina Cecconi una rosa e con felice pensiero pose il fiore all'incanto: il ricavato, di qualche decina di lire, fu naturalmente dedicato a scopo di beneficenza.

Prima che il pranzo avesse termine, l'on. Gasparotto disse brevi parole di saluto, spiacente di non potere fermarsi ancora fra noi perchè chiamato ad assistere ad altra cerimonia patriottica, a Ronchis di Latisana. Ringraziò per le accoglienze fraterne fattagli; e si disse fiero di trovarsi, lui friulano, in questo lembo del Friuli, dove il patriottismo ebbe sempre nel popolo un culto, nell'ultima guerra attestato col sangue dei suoi figli più generosi.

L'ispettore signor Lazzarini ha declamato una sua robusta ode «Alla Vittoria», che fu molto apprezzata e salutata da applausi.

Il cav. dott. Giuseppe Biasutti, già maggiore dell'esercito disse quindi un appropriato discorso, insistendo specialmente sui doveri, nell'ora presente, degli italiani verso la Patria e dell'Italia verso i propri figli e verso le altre genti — dell'Italia, unica fra le Nazioni, oggi, alla quale anche i popoli vinti guardano con fiducia e senza rancore.

Dopo, seguirono l'estrazione dei numeri della Lotteria, la cuccagna, ed altre festività popolari; e tutto il giorno il paese ebbe un movimento insolito.

L'artistico monumento fu ed è oggetto di ammirazione.

RIVIGNANO

Un Comizio di «bianchi»

Tessitori e Lenin

L'altro giorno abbiamo narrato le sopraffazioni compiute da alcuni socialisti che impedirono al propagandista del partito popolare Tiziano Tessitori di parlare. Ieri, il Tessitori e l'avv. Candolini parlarono in un comizio di circa due mila persone (così il Friuli). Erano convenuti da Pocenia da Romans, da Teor, da Ariis, da Flambruzzo. Il comizio fu tenuto in un vastissimo cortile all'entrata del paese verso Romans. Sul portone una squadra di «bianchi» controllava l'ingresso delle persone.

Quando il Tessitori e l'avv. Candolini, portati da oltre cento persone marcianti «al passo di bersagliere» passarono per la piazza, una voce gridò: «Viva Lenin». I bianchi (è sempre il Friuli che narra) si arrestarono di botto ed un urlo uscì da tutti i petti: Viva Tessitori! — e il corteo continuò la sua strada.

«Davanti al palco un folto gruppo di operaie circondava la bandiera bianca ricamata dalle donne rivignanesi per la circostanza, e portata dalla signorina Maria Cosmi, che indossava un elegante vestito bianco. Su la bandiera, oltre i simboli del lavoro, era ricamato il motto: «labor et libertas» — lavoro e libertà. — E' la prima bandiera bianca nel vero ed ampio senso della parola, nota il giornale citato) che abbia sventolato in Friuli.

«Nei discorsi, furono ricordati gli episodi della violenza socialista. Molti gli applausi. Si finì con l'approvare il seguente ordine del giorno:

«Il convegno delle Leghe bianche adunatosi a Rivignano per riaffermare il diritto alla libertà di propaganda e di organizzazione;

«salutando con vivo plauso Tiziano Tessitori, apostolo dell'organizzazione dei contadini, vittima di incivile sopraffazione;

«proclamano che non Rivignano, nè alcun altro paese, può tollerare la violazione alla libertà civile;

«denunziano alla classe lavoratrice e all'opinione pubblica i metodi di violenza e di monopolio che il partito socialista vuole instaurare.

«E protestano di essere pronti, per difesa, ad usare ogni mezzo, necessario per respingere la violenza e tutelare la libertà».

Chiuso il Comizio, la folla incomincia ad uscire. Le operaie sono in testa intorno alla bandiera bianca. Di quando in quando scoppia l'evviva a Tessitori ed alla bandiera bianca. Dalle finestre si applaude. «Gruppi di arditi fiancheggiano la massa e guardano la testa del corteo.»

Quando la testa del corteo giunge davanti al municipio, Tiziano Tessitori sale su una sedia e pronuncia brevissime parole di saluto e di ringraziamento. Un ultimo applauso ed il corteo si scioglie senza incidenti.

Al loro ritorno Candolini e Tessitori furono accompagnati fino a Muscletto da una squadra di sedici arditi bianchi.

Questo narra «Il Friuli». E leggiamo in esso anche una protesta, del gruppo universitario cattolico friulano costituitosi a Padova, votato contro le violenze al Tessitori il 24 corr. protesta, che chiude con questo appello, che il gruppo fa «ai giovani cristiani del Friuli affinchè difendano la fede e la libertà minacciate, reagendo anche con la forza alle possibili future prepotenze avversarie».

Consimili proteste furono votate a Pordenone dai rappresentanti delle Leghe Mezzadri e affittuari e Piccoli proprietari di quel circondario — i quali si dichiararono «recisamente risoluti ad esigere il rispetto delle libertà proprie, pronti a reprimere la violenza con la violenza, lasciando ai provocatori della Camera del Lavoro la responsabilità di eventuali dolorosi episodi»; e nell'a noi vicina Pozzuolo. I lavoratori della terra di Pozzuolo, affermano, nell'ordine del giorno da essi votato, «il proprio diritto alla libera organizzazione, che pretendono venga legalmente riconosciuta alla prossima riapertura della Camera, e protestano, fra altro, contro le violenze compiute contro le organizzazioni bianche dai socialisti, affetti da cronica e ingorda scioperomania, che dopo il pasto ha più fame che pria».

FAEDIS

L'arresto d'un sospetto. — Fu arrestato a Grions del Torre, un tale, che a volte indossava l'abito borghese, a volte la divisa di sergente dei Bersaglieri degli arditi. Fra le carte sequestrategli, aveva scontrini gialli per viaggio di servizio, in bianco, del 5. Bersaglieri (Savona) senza data, intestati a di Moro Michele nato a Lucera il 17 dicembre 1895. Il foglio di servizio era invece intestato al sergente Giuseppe Altamura, che figurerebbe pure di Lucera.

CRONACA CITTADINA

Assemblea dei Veterinari Friulani

Domenica, u. s., nella solita sala delle adunanze presso il Palazzo dell'Associazione Agraria, fu tenuta l'assemblea dei soci della sezione Veterinaria Friulana.

Erano presenti oltre 25 Veterinari. Alla seduta intervenne anche il Veterinario Provinciale, qui in missione, cav. dott. Italo Pacini.

Il presidente, dott. Carlo Pepe, aperse la seduta mandando saluti ed auguri di guarigione al dott. Ristori, proponendo l'invio di un telegramma augurale e ringraziando il dott. Pacini del suo intervento.

Si mette in discussione una vertenza fra il collega Pergola ed il Consorzio di S. Pietro al Natisone perchè disdettato dopo il periodo di prova; ma trattandosi di un collega non organizzato, l'assemblea crede bene di soprassedere alla questione.

Il dott. Pepe riferisce che in seguito a sue influenze presso l'Ispettorato zootecnico, fu nominato un quarto Veterinario condotto a far parte della Commissione zootecnica Friulana.

I dottori Aldrighetti, Selan e Zandonà si lagnano che ancora sono pochi i Veterinari a rappresentanza dei nostri interessi in seno alla Commissione, e come fra i Veterinari nominati dalla Deputazione manchi il legittimo rappresentante del medio e basso Friuli, di quella razza pezzata rossa che in altri tempi costituiva il vanto e l'orgoglio del nostro allevatore.

Dopo animato discussione fu proposto il seguente ordine del giorno:

«I Veterinari friulani fanno voto:

1. che la classe Veterinaria sia largamente rappresentata nella Commissione zootecnica friulana, più di quanto non lo sia stata fino ad ora.

2. che l'assemblea sia radunata in più frequenti sedute che per il passato.

3. che nella visita per l'approvazione dei soci, sia sempre chiamato a far parte il Veterinario condotto.

A rappresentante l'Ordine dei Veterinari della Provincia presso la Commissione zootecnica friulana venne nominato il dott. Umberto Selan. Su proposta del dott. Asti, Veterinario di S. Vito al Tagliamento, si formulò un ordine del giorno affinchè nelle distribuzioni dei bovini fatte agli agricoltori per mezzo del Consorzio zootecnico Provinciale, oltre alla visita sanitaria prescritta allo scarico, il Veterinario debba entrare nelle Commissioni di accettazione e distribuzione dei bovini stessi, dando il suo giudizio tecnico, e ciò a vantaggio degli interessi individuali degli agricoltori, e generali della zootecnia friulana.

Il Dott. Selan, membro del C. S. P. riferisce i buoni risultati ottenuti per l'approvazione dei Capitolati; si raccomanda al Veterinario Provinciale l'apertura dei concorsi nelle varie condotte scoperte, ciò che si procurerà di fare entro maggio.

I colleghi Lorenzon, Ceschelli ed altri insorgono contro la G. P. A. che non volle approvare i maturati quinquenni mettendo nelle istesse condizioni il Veterinario anziano col novellino.

Di fronte alla posizione precaria che hanno oggi i concorsi sanitari, per la quale un sanitario dopo vent'anni di lodevole servizio in causa dello scioglimento del consorzio, potrebbe perdere tutti i diritti acquisiti, si formulò il seguente ordine del giorno invitando l'A. N. V. a sostenere gli interessi comuni anche nella classe medica consorella.

Considerata la posizione che attualmente hanno i sanitari consorziali, la cui stabilità è relativa all'esistenza del consorzio, fanno voti perchè solleciti provvedimenti legislativi, stabiliscano che in caso di scioglimento del consorzio, il titolare dello stesso che abbia superato il periodo di prova sia di diritto nominato senza concorso, titolare di una delle condotte, a sua scelta, che risultassero formate in tutto o in parte coi comuni costituenti il disciolto consorzio.

Il presidente Pepe raccomanda la collaborazione sull'Amico del Contadino.

Si chiude la seduta augurando che i voti espressi possano in breve, essere realizzati.

Una inaugurazione ben riuscita

L'Associazione Sportiva Udinese, ebbe una bella idea, quella di fondare un circolo sezione, con locali propri, in via della Posta N. 36 primo piano.

Un circolo veramente signorile, con un salone per riunioni, con sala di lettura, di gioco, di bigliardo ecc. ecc. Un lusso non smodato, ma decoroso, ambienti simpatici per decorazioni antiche, che si fondano assai bene con ricco mobiglio moderno.

Il circolo è stato ieri inaugurato con singolare solennità.

Nella sala più vasta v'era una folla gaia e rumorosa di giovani, e vi erano anche autorità: l'on. Girardini, l'ass. Pitassi in rappresentanza del sindaco, il co. di Prampero, il signor Ugo e Augusto Degani, l'ing. Righetti e l'avv. Tavasani.

Faceva gli onori di casa, il cav. Ernesto Santi, direttore del circolo.

Egli al vermouth di inaugurazione pronunciò felici parole di ringraziamento verso le autorità intervenute ed ai rappresentanti del Sodalizio Friulano della Stampa, graditissimi ospiti in passato nella angusta segreteria dell'Associazione Sportiva, e che speriamo - dice - vorranno con maggiore assiduità frequentare questi nuovi locali.

In questi modesti ambienti — dice il cav. Santi — abbiamo cercato di riunire quanto è di svago alla mente una sala di lettura dove si troveranno giornali, riviste, libri educativi: una sala per giuochi leciti ed onesti, una sala per bigliardo, e questa in cui ci troviamo, dove ci prefiggiamo di tenere dei concerti, cosicchè mentre la ginnastica, ed i giuochi ricreano e ritemprano il corpo, la musica possa apportare sollievo allo spirito.

Il nostro Circolo, appena sistemato, sarà lieto di allargare gl'inviti alle famiglie dei soci, affinchè mamme sorelle, spose possano passare qualche ora di svago in un ambiente ove nessuno si trovi a disagio.

Fermo volere dei soci tutti, costante cura della direzione rivolta al continuo sviluppo dell'Istituzione ci fanno sperare che il nostro intento sarà presto raggiunto.

Con questa promessa con questa fede s'inizia la vita del Circolo dell'A. S. U.

E l'on. Girardini ne fa un'altra, che mai alligni negli allegri locali la mala pianta della politica.

La bella serata si protrasse lietamente fino a tarda ora.

Carne per gli ammalati. — Per la settimana in corso rimarranno aperte, nei giorni di giovedì e venerdì, le sottonotate macellerie per la somministrazione della carne agli ammalati verso esibizione di regolare certificato medico: Gisman Maria, Via del Cartione; Rumignani Quirino, Vi Villalta.

Sulla nuova bandiera del Comune il generale Ronchi appunta la Croce di guerra

Nella sala maggiore, della Loggia municipale, si è svolta stamane alle ore 11 una solenne cerimonia, che rimarrà fra i più orgogliosi e bei ricordi della città nostra: la consegna della croce di guerra, assegnata a Udine da S. M. il Re, poichè aveva con fede immutabile sofferto della guerra tutti i disagi.

Fu l'ultima città d'Italia che salutò le schiere dei soldati che passavano; fu la prima a subire l'onta nemica.

Noi avremmo voluto che a questa cerimonia fosse stato dato carattere più popolare, più grandioso, poichè è al popolo che va il premio ambito della nazione, ed è il popolo che lo custodirà gelosamente in una tradizione, che formerà l'orgoglio di coloro che verranno.

L'ampio scalone e l'atrio e la sala sono abelliti con numerose e variate piante, alternate e disposte con gusto artistico dal giardiniere signor Antonio Gasparini.

La cerimonia

La sala viene affollandosi rapidamente. Notiamo:

Prefetto comm. Masi, arcivescovo mons. Anastasio Rossi, co. comm. di Caporiacco segretario della Deputazione Provinciale, procuratore del re cav. Pezzotti, giudice Minesto, cav. Miotti direttore della Banca del Friuli, rag. Collo, segretario del Prefetto, comm. Fabris presidente Cassa di Risparmio, co. on. Gino di Caporiacco, Intendente di finanza cav. Rossi, cav. Gentili provveditore agli studi, cav. dott. Giulio Cesare, dott. Valentinis, dott. Peratoner, cav dott. Zanuttini, prof. Lazzeri, Marcovich per la società Alpina, ing. comm. Cantarutti, il deputato provinciale cav. Piussi in rappresentanza del presidente della Deputazione provinciale ammalato, prof. del Puppo, cav. Conti, rag. Spezzotti, cav. Valentinis segretario della camera di commercio.

Co. di Prampero, cav. Biasutti, comm. Cantarutti, cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia, dott. cav. Liuzzi, cav. rag. Perosa, prof. cav. Chiurlo, prof. cav. uff. Garassini direttore della R. Scuola Normale, prof. Fiammazzo, direttore del Liceo, prof. Fattorello, dott. Carnielli, Borghese, cav. Santi per l'Unione Sportiva, ed altri molti.

Notiamo pure un gruppo di gentili signore.

Riceve gli invitati il sindaco grand. uff. Pecile.

Nell'atrio della sala, vediamo reparti del secondo fanteria, dell'8.o alpini, e del regg. Casale Cavalleria con la bandiera.

Fra le autorità militari notiamo i generali Maladra, Bareini, i colonnelli Cavarzerani dell'8.o alpini, gliardi dei carabinieri, Chiodini, Monti Cona, Gallina, magg. Russo, e parecchi ufficiali superiori.

Vi sono pure le bandiere dei Reduci dei combattenti e dei mutilati.

Alle 11.10 giunge il Generale comandante il settore comm. Ronchi, con la signora alla quale il Sindaco offre un magnifico mazzo di fiori.

I soldati entrano nella sala, e la bandiera del Casale cavalleria, va a porsi di fronte a quella del Comune che è portata dal più giovane degli impiegati sig. Miani.

La cerimonia sta per incominciare. Si fa silenzio. Il Generale si avanza, e prima di compiere l'atto affidatogli, dice queste parole, che trovano largo consenso degli astanti.

Il discorso del generale

Ho l'onore di consegnare a Lei primo magistrato di questa nobile e patriottica Città, la Croce al merito di Guerra concessa il 28 Marzo corrente anno con *motu proprio* da S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Nel Gennaio 1918 istituendo questa onorificenza S. M. stabiliva: La Croce al Merito di Guerra sarà concessa a coloro che hanno tenuto nello svolgimento delle operazioni belliche una condotta militare che lo renda degno di pubblico encomio; saranno quindi proposti per tali onorificenze quanti siano stati per non meno di un anno in modo esemplare a contatto col nemico o siano stati feriti in combattimento o coloro che si siano abitualmente segnalati per atti di ardimento.

Udine è stata per tutta la guerra a contatto in modo esemplare col nemico prima affrontando con forte animo e calma serena le frequenti crudeli incursioni dei velivoli nemici sopportando più tardi con fierezza e dignità il giornaliero contatto e le continue violenze dell'odiato invasore; e Udine è stata ferita in combattimento come ce lo gridano le rovine dei suoi palazzi e dei suoi monumenti, come ce lo confermano gli elenchi dolorosi dei suoi morti e feriti nei barbarici bombardamenti aerei e nei giorni tristi dell'invasione; e Udine è stata esempio di abituali atti di ardimento perchè oltre alla fede serena con la quale sopportò gli attacchi nemici, oltre al contegno virile tenuto nelle tragiche giornate dello scoppio di S. Osvaldo, spuntata l'alba della vittoria, armò numerose schiere dei suoi cittadini che unitisi alla prima pattuglia dell'esercito nazionale affrontarono e disarmarono gli austriaci, e concorsero a liberare la Città offrendo olocausto alla vittoria la vita di trenta di essi colpiti dal piombo nemico.

Per tutte le prove di fede costante e di cosciente coraggio dato nella nostra guerra Vittoriosa, Udine ha bene meritato della Patria e del Re e si è dimostrata degna di ricompensa al valore; ed io con orgoglio e con commozione fregio la sua bandigra della Croce al merito di Guerra che attesti ai presenti e ricordi ai venturi la virtù ed il valore di questa Città capitale del forte Friuli che tanto contributo di valorosi ha dato alle nostre armi, e interprete sicuro dell'Esercito porgo l'omaggio riverente ai rappresentanti del nuovo compagno d'armi inscritto nel libro d'oro del valore italiano.

Un caldo vibrante applauso scroscia alla fine del discorso detto con voce che tradisce la commozione intensa.

Il generale Ronchi s'appressa alla bandiera del comune, e allaccia alla sommità dell'asta la croce.

Un nuovo caldo, vibrante applauso saluta l'atto mentre la gloriosa bandiera del Casale Cavalleria viene abbassata in segno di omaggio e di saluto.

Il discorso del Sindaco

Il sindaco grand. uff. Pecile, pronuncia quindi il seguente nobilissimo discorso che narra a larghi tratti il martirio della città nostra, le sue ansie i suoi dolori, le sue gioie.

Signor Generale, Signori

La benevola determinazione presa dal Ministero della Guerra di concedere alla città di Udine la Croce al Merito di Guerra, è motivo per noi di viva commozione e di profonda gratitudine, recante il conforto di sapere che sono stati apprezzati il fiero valore, il saldo patriottismo dimostrati dalla nostra popolazione durante il lungo periodo della guerra. Ed io esprimo le più vive grazie al chiarissimo sig. generale Ronchi, che ci porta l'ambita ricompensa, la quale ci riesce tanto più accetta per le cortesi nobilissime parole, con cui egli ha voluto accompagnarla, egli che alla guerra e alla vittoria ha dato largo contributo d'intelligenza e di valore anche nelle zone di combattimento più prossime a noi.

Nell'occasione di questa cerimonia premio e riconoscimento dei dolori sofferti, si presenta spontanea al nostro pensiero la rievocazione dei grandi momenti storici che prepararono il risorgimento della patria, al cui ricordo l'animo nostro oppresso si ritemprava nei giorni recenti dall'angoscia e del dolore. E quegli avvenimenti noi vorremmo fossero sempre rammentati, a luce ed ammaestramento di ciò che i popoli forti sanno sopportare per la grandezza e per la dignità della Nazione. Noi vorremmo che oggi più che mai, fosse propugnata e sentita la necessità della concordia, che sospingendo tutti ad unico fine, sia pure per vie diverse, ma convergenti, permettesse all'Italia anche questa volta, come nel passato, di uscire dalle attuali prove più compatta, più valida, più libera.

Udine nostra, per quanto consapevole dei pericoli che le sarebbero derivati dalla sua posizione geografica, esposta a tutte le vicende delle operazioni belliche, mai ebbe un momento di trepidazione di fronte ai gravissimi danni che la minacciavano, non ultimo la possibilità di venire abbandonata fino dall'inizio delle ostilità, per portare su più forti linee arretrate la difesa del paese.

A pochi chilometri dal confine era fatale che essa dovesse sottostare ai più gravi pericoli e fosse chiamata ad assistere ai fatti più terribili della lunga, sanguinosissima guerra.

Noi fummo lieti di offrire le nostre case, le sedi delle nostre istituzioni ai più alti Comandi che qui trovarono stanza, agli ospedali, ai servizi vari che per necessità militari dovevano avere sede vicino alla fronte.

Furono i figli del nostro Friuli, incorporati nei gloriosi battaglioni Alpini, che nell'inizio delle ostilità primi affrontarono l'urto del nemico.

Non si contano i nostri morti, che offrirono volenterosi e spesso sorridenti la promettente giovinezza alla patria; ma quanti furono lo dicono i 12.950 — orfani di guerra Friulani, di cui 400 Udinesi, vittime innocenti della immane tragedia. E' nota la gloriosa superiorità della nostra Provincia non solo per il grande numero dei caduti, ma anche per quello dei decorati e dei mutilati, [illegible]

qualità di questa nostra popolazione, che in ogni contingenza sente la responsabilità del proprio dovere e sa compierlo e in profondo senso di rettitudine, fino al sacrificio supremo.

Il fatto che qui si trovavano i più importanti organismi per la condotta della guerra, richiamò a con speciali accanimenti i velivoli nemici sulla nostra Città. Non meno di 65 incursioni, molte delle quali effettuate da squadriglie formidabili, benchè tutte valorosamente e ribattute, ebbero per triste effetto l'eccidio di numerosi cittadini e la distruzione di molti edifici. La censura non permise allora la pubblicazione di tali avvenimenti, per ragioni di alto interesse militare; così i comunicati ufficiali accennarono appena ad altre terribili prove a cui fu sottoposta la nostra Udine: gravissima fra tutte quella dello scoppio dei tre depositi di munizioni, avvenuto il 27 agosto 1917, nella borgata di S. Osvaldo, che rase al suolo non meno di una sessantina di fabbricati tra i quali parecchi stabilimenti industriali, che lese profondamente 800 case e danneggiò, si può dire, tutto l'abitato urbano; che causò la morte di numerosi cittadini e per cui a centinaia si contarono i feriti.

La città, appena riavuta dalle spaventevoli emozioni prodotte dalla formidabile esplosione, stava con alacre opera riparando ai danni sofferti, quando il disastroso ripiegamento di Caporetto segnò l'inizio di una più amara passione, di nuove inenarrabili angoscie...

I dolori dell'esodo, che mai si cancelleranno dalla nostra memoria, furono appena superati dai patimenti di coloro, che, contro il loro volere, non poterono sottrarsi all'aborrita schiavitù. Ma dobbiamo affermarlo ad onore di Udine: la popolazione profuga, come quella rimasta, diede esempio di quella saldezza d'animo e di quella indomita resistenza morale, che è propria di nostra gente e che pochi conoscono.

Durante il periodo d'ineffabile martirio — lo diciamo con legittimo orgoglio, — mai venne meno nei cuori angosciati dei profughi e dei rimasti, la fede sicura nei destini della patria, la salda, costante fierezza, che fu necessario coefficente della vittoria.

Quando poi le prime valorose pattuglie di cavalleria, composte di pochi soldati, il 3 novembre 1918, apparvero nei pressi della nostra città, ad esse si unirono numerosi cittadini dei quali non pochi pagarono con la vita il patriottico ardimento di aver voluto disarmare e cacciare le milizie austriache prima che giungesse il grosso delle truppe vittoriose. Ben 30 nostri conterranei in tali combattimenti caddero da valorosi. Siamo profondamente grati a S. E. il generale Diaz, che nell'ottobre 1919, in un discorso tenuto agli italiani residenti a Londra, accennando alle città invase, come Udine, Conegliano e Feltre, volle constatare «che esse non hanno atteso di essere liberate, sono insorte armate ed hanno affrettato la fuga nemica; esse devono quindi essere iscritte nell'albo d'oro del patriottismo italiano».

Nel riconoscimento odierno di quanto Udine nostra ha cercato di compiere per portare il suo modesto contributo alla grande vittoria, mentre ancora appariscono profonde le traccie delle distruzioni nemiche, mi sia permesso di rilevare con soddisfazione il promettente risorgimento delle attività locali bruscamente troncate, risorgimento che si deve sopratutto alle energie morali del nostro popolo, al suo spirito d'iniziativa, alla sua costanza alla sua serietà. Le condizioni del paese, per le inevitabili dolorose conseguenze della guerra, sono tuttora assai difficili. Il momento che attraversiamo è grave di attesa e di incertezze. Dopo l'immane sforzo compiuto col raggiungimento delle sue aspirazioni, l'Italia anela alla pace, per dedicare ogni suo sforzo alla propria ricostituzione interna, allo svolgimento delle sue risorse, in libera concorrenza con gli altri popoli. Noi assistiamo senza sgomento all'attuale crisi, che è da augurarsi sia presto superata, dovuta all'affermarsi di una nuova coscienza politica e giuridica, di nuove esigenze tecniche, al crearsi di nuovi istituti accanto ai vecchi, all'aspirazione delle nuove classi popolari a reggere la cosa pubblica.

Noi non temiamo, anzi desideriamo che queste abbiano la loro parte e la loro responsabilità nel governo del paese.

Sia pure aperta la via alle nuove forze e portino esse quella gara di attività generose, quell'ordine fermo e durevole che valgano nella concordia degli intendimenti ad avviarci ad un ritmo di vita normale, che conduca ad un rigoglioso sviluppo economico, alla completa, armonica restaurazione della forza morale, civile e politica della Nazione, alla prosperità ed alla grandezza della Patria.

Il discorso del sindaco fu salutato da calorosi applausi.

Terminata così la memorabile cerimonia, autorità, bandiere e popolo lasciano la sala. Giù, si forma un corteo, cui tutti partecipano, e che in forma solenne accompagna la bandiera alla residenza del Comune, in Castello.

La nobile serena parola d'un cittadino venerando

Il Comm. Perissini, non potendo intervenire alla cerimonia, inviò la seguente giustificazione:

Ill.mo Signor Sindaco di Udine

«Condizioni infelici di età e di salute mi impediscono di assistere alla eccezionale odierna solennità.

«Vi partecipo in ispirito.

«Dati i tempi calamitosi che corrono, per taluni essa riveste forse, purtroppo, il carattere di una vana e sterile formalità, del passato.

Per me, invece, vecchio, ardente ed incrollabile patriotta, e nel medesimo tempo, sempre più fermo e convinto delle sincere dottrine e delle sane idealità socialiste, consacra nella storia il sacrificio più magnanimo, cruento ed incruento, e la grandezza più pura e gloriosa della nostra amata Udine durante il sanguinario tremendo periodo della conflagrazione europea.

M'inchino reverente e commosso.

Udine 28 aprile 1920.

Michele Perissini

Alla cerimonia aderì pure l'on. Girardini che non potè per precedenti impegni intervenire.

La bandiera del Comune

La bandiera che oggi fu fregiata della Croce al merito di guerra compare per la prima volta in una solennità cittadina. La vecchia bandiera del Comune scomparve nelle tragiche giornate che seguirono al disastro di Caporetto; e la bandiera ch'ebbe stamane il primo saluto dei cittadini e il primo segno d'onore, ci viene da Firenze, dove una gentile udinese — la signora Anna Marzuttini-Blasoni — con affetto nell'estate del 1918 la lavorò, e ne guidavano l'agile ed abile mano, oltrechè un nobile senso d'arte, il dolore e la fede serena: dolore per la città oppressa e dilaniata dal barbaro, serena e sicura fede che il giorno della liberazione non sarebbe tardato.

I due scudi ricamati che portano lo stemma cittadino del trecento, quale fu desunto dagli antichi sigilli, sono riesciti due magnifici lavori d'arte, con effetti pittorici di luci e d'ombre quali non si crederebbe poter ottenere se non dal pennello d'un artista.

Il drappo bianco e nero è frangiato in bianco-azzurro e nero. Sui ricchi nastri figura anche lo stemma cittadino; e di esso è ornata pure l'artistica alabarda trecentesca d'argento che sormonta l'asta.

Possa la nuova bandiera, che oggi ricevette il suo battesimo con un segno solenne di riconoscimento delle virtù patriottiche cittadine, essere il simbolo intorno al quale e per amore del quale, Udine nostra si affermi nei secoli sempre degna della Grande Patria, per la nobiltà di propositi e di azioni dei suoi figli.

Le agitazioni

Lo sciopero dei mugnai

Stamane alle 9, hanno abbandonato il lavoro, e si sono posti in sciopero i mugnai.

Essi avevano presentato un memoriale chiedendo notevoli miglioramenti economici e morali. Non essendo intervenuto l'accordo hanno proclamato lo sciopero che probabilmente si estenderà anche ai molini della Provincia.

Le scorte di farina sono però in abbondanza, e l'autorità ha provveduto, perchè nei maggiori mulini il lavoro continui con militari.

I metallurgici — Ieri alla Camera di commercio, seguì la riunione degli industriali metallurgici per discutere sul memoriale presentato dagli operai. Venne nominata una commissione che oggi si incontrerà con la commissione degli operai.

Venerdì si avrà la risposta e quindi la decisione.

I fornai. — Continua lo sciopero dei fornai. Anche ieri seguirono abboccamenti e sembra che l'accordo non sia più lontano, presentando qualche difficoltà solamente il lavoro notturno.

Gli edili. Anche ieri alla Camera di Commercio si radunarono i rappresentanti degli operai edili, e gli imprenditori.

L'accordo fu raggiunto su tutti i punti, tranne sulla trattenuta che gli industriali dovrebbero fare agli operai per la cassa Federale.

Oggi seguirà una nuova riunione.

I bancari. Continua lo sciopero dei bancari. Le banche ove lo sciopero è effettuato, quella di Sconto, e la Commerciale funzionano però sia pure per i servizi maggiormente importanti.

E' probabile che lo sciopero sia attuato anche nelle altre banche.

Proprietari e lavoratori della terra. — Pubblicammo l'altro giorno un sunto del nuovo patto colonico che la Camera del Lavoro vorrebbe imporre in Friuli a mezzo delle sue leghe, e dicemmo che il medesimo era accompagnato da una circolare diretta «ai signori proprietari». La circolare era firmata per la Federazione friulana lavoratori della terra dal signor Costantino Alighieri — quello che insultò al dolore delle madri e delle spose dolenti di Forgaria. Nella circolare si chiede che i proprietari «vogliano ispirarsi ai principii che furono solennemente proclamati nel Congresso degli agricoltori friulani indetto dall'Associazione Agraria Friulana nel marzo 1902.

La Sezione Economico-sociale di quest'ultima, nel mentre passa a trasmettere la circolare stessa alle associazioni di proprietari sorte in questi ultimi tempi a Pordenone, Codroipo e Palmanova, risponde — dopo una breve serie di osservazioni, che «ha motivo di credere che i nostri proprietari terrieri, pronti a qualsiasi innovazione che con l'aumento della produzione segni un miglioramento sicuro ed obbiettivo della classe colonica, saranno del pari risoluti nella difesa dei loro diritti per evitare una spogliazione più o meno improvvisa dei loro beni onestamente e faticosamente conseguiti attraverso diuturni sacrifici e continuati risparmi.

«Fermi questi principii, la scrivente Sezione sarà lieta di poter concorrere con le già sorte istituzioni di proprietari della Provincia ad una revisione, con la Federazione friulana dei lavoratori della terra, dei patti colonici per apportarvi quelle innovazioni che le mutate condizioni di vita sociale siano per consigliare e richiedere».

Beneficenza a mezzo della Patria

Mutilati di guerra (*Sezione di Udine*). In morte Valentino Vatri, Silvia Carminati 5. — In morte co. Ulderico Gropplero, famiglia cav. Giovanni Bissattini 5, e in morte Biancuzzi Carlotta 5.

Orfani di guerra. In morte Erminia Ermacora Comparetti, famiglia Ermacora di Padova 30. — In memoria dell'ing. Sergio Basevi, personale Ditta Basevi 65. — In morte Felicita Prezioso ved. Cricchiutti il figlio prof. Giovanni Cricchiutti per onorare la memoria 25.

Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria Pietro Bisutti, farmacisti Manganotti 5.

Scuola e Famiglia. In morte Felicita Prezioso ved. Cricchiutti, il figlio prof. Giovanni Cricchiutti per onorarne memoria 25.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte co. Ulderico Gropplero, Italia Locatelli ved. Broili lire 20.

Congregazione di Carità. — In morte di Giacomo Croattini, Andrea Ciani Seren lire 5.

Istituto Tomadini. — In morte del co. Ulderico Gropplero, Angelina Bearzi Biasutti lire 20.

In libertà provvisoria. Fra i numerosi arrestati nei giorni del delitto di Povoletto era stato messo in prigione anche il meccanico Angelo Buie e abitante in via Grazzano. Secondo l'accusa egli sarebbe stato l'intermediario nella vendita di una automobile rubato all'armata. L'altro ieri, dopo due mesi di carcere preventivo fu posto in libertà provvisoria.

Indennità di smobilitazione

L'accettazione di domande relative all'indennità di smobilitazione-licenziamento ed indennità di prigionia agli *operai borghesi* dipendenti dall'Amministrazione Militare in zona di Guerra dovranno spedirsi all'Ufficio Liquidazioni Salari di Ponte di Brenta non più tardi del 30 *giugno p. v.*

Per chiarimenti circa il diritto a tali indennità e per la compilazione delle relative domande gl'interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro, via della Prefettura 14, il quale fornirà pure copia dei moduli, per le domande stesse.

Calmiere nel caffè — Modificato, in via di esperimento, dall'Ill.mo sig. Sindaco a norma dell'art. 1 u. p. del R. D. 13 luglio 1919, N. 1146, in vigore dal 26 aprile corr.

Caffè nero (senza cicoria) esercizi I.a categoria L. 0.50, 2.a categoria 0.45 — Cappuccino id. 0.50, id. 0.45 — Caffè e latte (tazza grande) id. 0.50, id. 0.45 — Birra, tazza di mezzo litro, id. 1.40, id. 1.30 — Birra tazza di un quarto di litro, id. 0.70, id. 0.65

Generi di pasticeria: Biscotti comuni I.a cat. lire 0.10, II.a cat. L. 0.10.

ULTIMA ORA

Per il rispetto agli ufficiali
Nobili parole dell'on. Bonomi

ROMA, 28. Il ministro della guerra On. Bonomi ha diretto una circolare ai comandanti del corpo d'armata, nello quale deplora gli episodi di violenza contro ufficiali del R. Esercito verificatesi in occasione di avvenimenti che hanno turbato in talune città l'ordine pubblico.

Sarebbe temerario, aggiunge la circolare, indurre da tali episodi che l'esercito, tratto da tutta la nazione e tornato vittorioso in patria, dopo aver restituito i fratelli aspettanti e dopo aver distrutto il più formidabile nemico, sia oggi diminuito nell'affetto e nelle gratitudini degli italiani. Coloro che osano fare offesa alla divisa che sul Carso e sulle Alpi significò nobilmente il sacrificio di sè per la grandezza di tutti non sono che minoranze ribelli ad ogni necessaria disciplina e perciò odiatrici di quanto rappresenta l'ordine delle autorità dello stato.

Ma appunto perciò occorre che la grande maggioranza della nazione non sia disonorata dagli atti criminosi di minoranze audaci. L'on. Bonomi pertanto invita i comandanti dei Corpi di Armata ad adottare opportune disposizioni perchè nei luoghi ove avvengano turbamenti di ordine pubblico sia garantito il rispetto alla divisa dell'ufficiale italiano che rappresenta l'immagine augusta della patria e non può tollerare di essere offesa.

NOTIZIE IN BREVE

— Negli accordi stipulati a S. Remo per la pace con la Turchia, all'Italia è stato riconosciuto dalla Francia e dall'Inghilterra il diritto esclusivo alla messa in valore di una vasta zona che, partendo dal golfo di Edramit scende sino al fiume Lenne, con diritto, fra altro, di porre in valore il bacino carbonifero, di circa 5000 chilometri quadrati, se lo sapremo sfruttare, sarà di grande giovamento alle fortune d'Italia.

— Riguardo a Fiume, Lloyd George ha ripetuto ai giornalisti italiani che l'Inghilterra è pronta ad applicare il patto di Londra, dall'Italia fedelmente osservato compiendo così grandi sacrifici durante la guerra.

AVVISO

In seguito allo sciopero proclamato dalla Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia si rende necessario limitare i servizi di Banca per modo, che la riduzione e sospensione dei meno essenziali ed urgenti agevoli il funzionamento di quelli, che maggiormente interessano la clientela e la vita economica del Paese.

Le sottoscritte direzioni informano i signori clienti, che fino al ristabilirsi delle condizioni normali, l'orario di cassa resterà limitato dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

BANCA ITALIANA DI SCONTO
Succursale di Udine
BANCA COMMERCIALE ITAL.
Succursale di Udine

Domenico Del Bianco ed. resp.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

La Mamma Adele Ghiren ved. Basevi, i fratelli Armando e Arturo annunciano d'aver oggi trasportato al Cimitero di Udine la Salma del loro caro

ing. Sergio Basevi

mancato a Torino il giorno 8 febbraio 1920.